

“Anche il diluvio / non durò eterno” (Brecht)

1.

La costituzione, a Lentini, di un gruppo organizzato di Sel, il partito di Sel, deve essere considerata un fatto di primaria importanza politica. Non si tratta infatti di aggiungere anche qui una nuova sigla alle tante che già ci sono nel variegato panorama della sinistra, ma di costruire uno strumento che intercetti esigenze reali del popolo della nostra città (e, pensiamo, anche del territorio circostante) e insieme fornisca risposte credibili. In termini nuovi e trasparenti, come è nella natura di Sel, e nel solco di una tradizione storica di lotte e di esperienze democratiche che costituiscono la cifra politica del triangolo nord della provincia di Siracusa e di Lentini in particolare.

A Lentini Sel non nasce da una improvvisazione di gruppi che a un certo punto decidono di misurarsi con la città. Sel ha alle sue spalle una storia, ancorché breve, che ha avuto il suo punto più alto nelle ultime elezioni amministrative, che hanno visto il candidato sindaco conquistare ben milleduecento voti, ma che si porta appresso due esperienze: quella di alcuni gruppi e delle loro pregevoli iniziative ecologico-libertarie, e quella di un numero consistente di militanti della sinistra che a un certo punto non si ritrovarono più nelle logiche strettamente localistiche del PD e decisero di intraprendere una nuova strada entrando nella formazione di Nichi Vendola. Accettandone la linea complessiva ma portandoci anche il senso e il peso delle loro esperienze e di tante storie politiche. L'assemblea costitutiva del 20 marzo 2010 ne fu il coronamento, da tutti riconosciuto.

Fu peraltro, quella di unirsi, una scelta logica e in un certo senso obbligata. Perché Sel è per sua natura partito inclusivo di tutte le anime della sinistra (e tanti fatti recenti lo dimostrano), e diventa naturale trovarci, per chiunque voglia impegnarsi politicamente nel segno dei tempi, spazio e humus fecondo per un lavoro costruttivo. Anche ora, come fu allora. Un lavoro che colloca a *sinistra*, e dunque a difesa e tutela della parte debole della popolazione; offre l'occasione di impegnarsi a difesa della natura, intesa complessivamente come dimensione *ecologica* che recupera l'armonia sostenibile di ogni forma di sviluppo; fornisce la possibilità di difendere il valore supremo della *libertà*, come la nostra Costituzione la intende e nella sottolineatura che *non c'è libertà vera quando non sia anche “liberazione” dal bisogno*. L'acronimo del nome è sintesi di un progetto.

Dentro questa logica il partito di Sel diventa il tramite naturale per raggiungere i cuori e le menti dei cittadini che vogliono rinnovare *da sinistra* la realtà, sapendo di poter “contare” senza trovarsi compromessi, e compressi, nelle diatribe di gruppi autoreferenziali. Insegnano pur qualcosa le vicende regionali del Pd. Che significa, fuori dal politichese, saper ascoltare la voce della gente e agire di conseguenza. Stanno qui l'originalità e le ragioni dei successi di Sel. A Genova ora, come prima a Milano e altrove, è accaduto semplicemente questo. Probabilmente, se ripensiamo alle vicende che hanno preceduto le ultime elezioni, poteva accadere anche a Lentini.

Compito di questo congresso è fare in modo che il nuovo Sel di Lentini venga organizzato in maniera tale da non continuare a guardarsi l'ombelico. I problemi della città sono tanti e tali che una forza politica seria non può esimersi dall'affrontarli e dall'avere opinioni su ciascuno di essi. Nel consiglio comunale la voce di Sel dovrà farsi sentire non in rapporto alla sua consistenza numerica, ma per la serietà delle sue proposte. Questa amministrazione non è esattamente quello che ci voleva per Lentini, anche se non sfugge neanche a Sel la difficoltà del momento politico regionale e nazionale. Appunto per questo sarebbe stato necessario un coinvolgimento serio delle energie migliori della città, per non dire di un sussulto di coraggio nell'affrontare questioni annose che, proprio perché annose, lasciano immaginare l'esistenza di interessi a che rimangano nello stato in cui sono. Amministrare Lentini significa, oggi, cambiarla quasi radicalmente. In altri tempi la sinistra ha cercato di farlo, anche se non sempre c'è riuscita.

Non essendo questo un documento elettorale è chiaro che non si scenderà nel dettaglio. Ma alcune cose vanno pure dette, come traccia di un percorso politico relativo alle tematiche cittadine che dovrà essere seguito dal nuovo Sel.

a) La vicenda del piano regolatore dovrà essere conclusa al più presto. E dovrà affrontarsi in maniera seria la questione del centro storico col recupero dei quartieri popolari oggi abbandonati al degrado. È inammissibile che si persegua sempre e comunque nella ricerca di nuove arie edificabili mentre all'interno della città c'è un patrimonio di aree e di costruzioni che vanno in malora. Tutto questo è peraltro in linea con le più avanzate tendenze urbanistiche ed ecologiche, per non dire dello sviluppo sostenibile che sarebbe di certo agevolato da una filosofia del costruire basata su questi principi.

b) La questione dei rifiuti solidi urbani è ferma all'anno zero dell'affidamento costosissimo, ormai insostenibile per la città, alla ditta di turno, né può bastare, per liberarsi da questo peso opprimente, la pur lodevole iniziativa del compostaggio. Anche qui occorre il coraggio di scelte che vadano nella direzione della raccolta differenziata, aprendo una linea di credito, nel segno della "fiducia ecologica", alla collaborazione dei cittadini. Riteniamo che la gran parte della città sia matura per qualche forma di esperimento che vada in questa direzione. Ma è importante che "si voglia" rifiutare la logica del risolvere tutto con lo spendere quanto ci viene imposto, e intanto aggravare il carico nelle tasche dei cittadini.

c) Stesso discorso sull'acqua. Occorre avere chiarezza di comportamenti e dire che questo bene pubblico appartiene ai cittadini di Lentini. E se ci sarà da fare delle battaglie queste battaglie le deve guidare l'amministrazione comunale.

d) Sulle questioni sociali ed economiche, che comprendono anche le finanze comunali, è di tutta evidenza che i poteri del comune sono ridotti, e tuttavia a Sel pare urgente che si diano risposte su questioni come gli introiti dagli insediamenti solari, il recupero dei crediti, certi addomesticamenti in termini di Ici, le modalità di composizione del bilancio, una maggiore trasparenza su finanziamenti che sembrano dietro l'angolo e non arrivano mai, per non dire di una presenza fattiva su tutti i temi dello sviluppo economico (ma a Lentini è più esatto dire dell'arretramento). Il comune, è

bene sottolinearlo, è sull'orlo del dissesto, e va costruita tutta una politica che lo eviti. E la città diventa di giorno in giorno più povera.

e) Quanto alle politiche culturali, che si sommano alle politiche patrimoniali e a quelle del decoro urbano, Sel esprime la più totale delusione. Si continua a perdere tempo prezioso sull'utilizzo del palazzo Beneventano che avrebbe dovuto da anni essere destinato a diventare centro di cultura multicomprendivo; si è di fatto azzerata la possibilità di fare cultura della Fondazione Pisano; si è tollerato che la Biblioteca comunale venisse ridotta a magazzino semibuio di libri ammonticchiati sui tavoli; nessuna iniziativa viene presa per interrogare la città, come dovrebbe farsi, sui tanti beni che essa possiede, anche se "in potenza": l'ex caserma dei carabinieri, il restaurando ex monastero, il cosiddetto palazzo del fascio, i locali dismessi dell'ex ospedale. Sappiamo bene che i locali citati non appartengono alla città di Lentini. Ma sono comunque a Lentini. Come sappiamo che il comune non ha fondi per operare in proprio, e che non sarebbe giusto che lo facesse se ne avesse. Ma la politica è fatta anche di idee, e non è raro che le idee portino soluzioni e fondi. Né mancano giovani che hanno passione per le cose della città, a cominciare dai beni archeologici. Lentini merita una spinta al coinvolgimento della parte più attiva di sé come anche di avere una macchina comunale che affronti con competenza professionale i problemi. Non ci si può contentare della promessa mai mantenuta dei fondi per la ricostruzione dell'ex lavatoio e dell'elenco stantio che comprende l'ex pescheria e l'arena S. Croce. Qui è tutto da rifare e la proposta di Sel è di farlo insieme alla città. L'aria fritta non ci appartiene.

f) C'è poi il problema della legalità, che nella nostra città ha raggiunto il livello di guardia. Si sente il bisogno di iniziative forti che rassicurino in qualche modo i cittadini. Perché non ci si attiva per un potenziamento delle forze dell'ordine? Perché non si assumono iniziative per fare del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico qualcosa di più di una ricorrente passerella di buone intenzioni? È proprio impossibile mettere mano alla questione dei vigili urbani, magari attraverso un intervento sulla pianta organica del comune? O dobbiamo rassegnarci a una città che vive nel caos e paga il pizzo, con quasi tutti i marciapiedi occupati da chioschi più o meno abusivi, con un mercato settimanale dilagante che drena risorse che andrebbero conservate alla città e costa alla città la pulizia settimanale, mentre il degrado di vie e piazze cresce senza freno? E l'efficienza e la trasparenza dei servizi pubblici, non vanno anch'esse considerate un fatto di legalità?

g) E infine: c'è ancora, nell'agenda politica di questa amministrazione, il problema dei rapporti coi centri vicini, primo fra tutti Carlentini? Ci sono politiche energetiche e ambientali? O viviamo del giorno per giorno?

"Vasto programma", direbbe qualcuno, ma è proprio per questo, e per la funzione che intende assumere come partito di governo della sinistra, che il partito di Sel deve darsi una struttura organizzativa forte e fortemente funzionale ai suoi obiettivi. Sappiamo bene che la forma-partito è oggi pesantemente in crisi, e che dunque occorre cercare strade nuove. Ma queste

strade hanno dato in genere prova non brillantissima di sé. Basta pensare agli elementi di corruzione venuti alla luce. Ne consegue che l'unica alternativa è probabilmente nella rivitalizzazione, con l'impegno di tutti, di una forma-partito che sia una cosa nuova. Che educi alla politica e sia anche, se ben gestita, capace di liberare le energie più positive. La corruzione non è un fatto inevitabile.

Senza minimamente mettere in discussione la democrazia e la trasparenza interne al partito, e nello spirito dell'autonomia dei circoli che ne garantisce la funzionalità, Sel di Lentini dovrà essere un partito strutturato che produca politica, con dirigenti che siano tali e organismi coerentemente costruiti. Ci dovrà essere un segretario politico (o comunque lo si vorrà chiamare), che noi indichiamo nel primo firmatario del presente documento, una segreteria che analizzi in prima istanza le problematiche politiche e organizzi la discussione su di esse, una direzione politica che assuma le decisioni più urgenti e, naturalmente, in ultima istanza, l'assemblea degli iscritti che assicuri il mantenimento della linea politica stabilita dal congresso e fornisca al partito idee e stimoli. Compito primario di un partito è costruire una classe dirigente, e Sel si intesta questo compito, sapendo però che per essere classe dirigente non basta l'entusiasmo e la passione. Occorre competenza e addestramento alla politica, conoscenza dei problemi, abitudine a restare coi piedi per terra e, prima di ogni altra cosa, vicinanza alla parte di popolazione più debole. I cui bisogni saranno in cima ai progetti di Sel. Le competenze di ciascuno dovranno essere messe a disposizione di tutti, ed è per questo che vanno valorizzate le "aree tematiche" sui vari argomenti.

4

Viviamo momenti gravissimi per la pesante crisi economica che attraversa il nostro paese, come altri dell'unione europea, ma non possiamo arrenderci al disfattismo dell'antipolitica che finisce di fatto col legittimare un governo "tecnico" cui, per definizione, spetta di fare l'unica politica che oggi risulta "credibile". I sondaggi lo dicono chiaramente. Questo governo, che mostra il segno nobile del presidente Napolitano e che in molti mal digeriscono, ha comunque l'innegabile merito di averci liberato dal nefasto dominio di Berlusconi e di avere restituito dell'Italia un'immagine decorosa, ma è fin troppo chiaro che la sua politica economica lacrime e sangue è condizionata da interessi che non sono esattamente quelli dei lavoratori. E tuttavia segnali positivi ci sono, ad esempio la lotta seria contro l'evasione fiscale, e sarebbe errato non prenderne atto. Come errato sarebbe non opporsi all'offensiva antisindacale. Nei suoi confronti Sel ha assunto una posizione responsabile, che approva quanto può essere approvato ma critica quanto va criticato. Senza né piaggerie né cedimenti. Ma i veri conti si faranno quando la sua stagione sarà finita e il popolo sovrano sarà chiamato ad eleggere il nuovo parlamento. Sel ci sarà, e spetta anche a noi fare in modo che ci sia con una forza la più grande possibile.

Se saremo quello che diciamo di voler essere questo congresso non sarà stato inutile.

Quanto alle questioni su cui dibatterà il congresso provinciale, ci riconosciamo interamente nel documento contrassegnato dall'incipit "Se non credi più a nessuno niente crede neanche in te"